

SOMMARIO

- 1 – SI CHIUDONO LE ACCOGLIENZE ESTIVE DI HELP
2 – RIDOTTA LA ZONA DI ESCLUSIONE DI CHERNOBYL IN BIELORUSSIA
3 – RISOLUZIONE DELLA COMMISSIONE ESTERI SUL SAHARAWI
-

1 – SI CHIUDONO LE ACCOGLIENZE ESTIVE DI HELP

Il 29 agosto sono tornati in Bielorussia gli ultimi ragazzi bielorussi protagonisti del nostro programma di accoglienze estive 2010.

Il 27 invece sono tornati ai campi i ragazzi saharawi ospitati dalla nostra associazione in collaborazione con Mantova e Tavagnacco.

Per alcuni di essi il prossimo arrivarci sarà il periodo natalizio, che, ancora una volta, sarà per noi il simbolo della continuità del progetto verso il prossimo anno.

Il 2011 sarà il venticinquesimo anniversario dello scoppio della centrale di Chernobyl e il fatto che dopo 25 anni siano ancora decine di migliaia i ragazzi bielorussi che accedono ai programmi di risanamento in Italia è per noi ragione di grande incoraggiamento e soprattutto testimonianza di essere stati protagonisti di un processo che ha saputo andare ben oltre quelli che si stimano i confini di questa tragedia.

Un poeta scomparso a me molto caro ha cantato "dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori".

E noi possiamo ben dire che abbiamo visto molti fiori nascere da questa tragedia, fiori certamente coltivati con amore, concimati ad ogni stagione da affetto gratuito.

E quando parliamo di aiuto solidale a persone che vogliamo autonome e libere nelle proprie scelte di vita e nella propria patria vediamo i nostri fiori che sbocciano.

Non è stata un'estate senza problemi, tutt'altro.

Il gruppo saharawi è arrivato notevolmente ridimensionato rispetto alle aspettative, abbiamo avuto qualche infortunio per i ragazzi bielorussi, un'aggressione inspiegabile ai danni di un ragazzo ospitato da una nostra famiglia, un dramma familiare molto pesante per una coppia di fratelli nostri ospiti, un'accompagnatrice che non rientra in patria e tenta l'avventura italiana.

Da parte nostra molta attenzione a questi fatti, fortunatamente tutti "contenuti" (se possibile) al meglio dalla passione e dall'impegno dei nostri volontari e delle nostre famiglie accoglienti.

Sull'aggressione subita la nostra associazione andrà fino in fondo al fianco della famiglia accogliente, perché non è pensabile sorvolare su fatti così gravi.

Come vi dicevo quindi ombre pesanti si sono manifestate in questa estate, ma certamente insignificanti rispetto alle luci abbaglianti che caratterizzano i nostri progetti e che ci consentono di archiviare ancora una volta questa stagione con un giudizio molto positivo.

E' un giudizio che nasce da molte conferme, dal riconoscimento di una stabilità di rapporti che ci dà la sensazione di stringersi maggiormente ogni anno che passa.

Per questa consapevolezza consolidata e profonda, per questa esperienza ancora una volta così intensa permettetemi di rivolgere un grande ringraziamento alla nostra "squadra", alle nostre famiglie, ai nostri volontari, ai nostri amici e a tutto il popolo di Help.

2 – RIDOTTA LA ZONA DI ESCLUSIONE DI CHERNOBYL IN BIELORUSSIA

Traduzione di [ProgettoHumus](http://www.progettohumus.it) da <http://www.charter97.org>

Equivale a più di 5.000 ettari il territorio per il quale è stato annullato il controllo d'accesso. La decisione è stata adottata dal Dipartimento Chernobyl del Ministero delle Emergenze bielorusso - lo riporta il giornale "Respublika".

Non sarà più vietato, quindi, visitare le aree popolate di Dzeryazhna, Kashanouka, Haradzeshnya, Ihnatauka ed altre. Secondo le autorità, infatti, dal periodo dopo l'incidente nucleare del 1986, il livello di radioattività è sceso notevolmente ed oggi non supera i 15 curie.

Tuttavia, come osserva il massimo esperto della gestione delle zone di esclusione della provincia di Klimavichy, Sergei Salanovich, verrà mantenuto un regime giuridico speciale per questi luoghi. Come in precedenza, sarà imposto il divieto di accendere il fuoco nei campi e se nel caso qualcuno decidesse di raccogliere in quelle zone bacche e funghi, il loro contenuto di radionuclidi dovrà essere verificato da un laboratorio.

Le terre "riabilite" sono state messe al servizio della gestione forestale, che possiede tecnologie di coltivazione e di silvicoltura per ripulire territori moderatamente contaminati dalla radioattività.

Gli abitanti dei luoghi "non più contaminati" dovranno dire addio anche ai loro benefici (sussidi statali).

In linea con il decreto del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2010, la "zona di Chernobyl" in Belarus è stata ridotta. Il numero totale di insediamenti umani considerati "contaminati" è diminuito di 211 siti, rispetto alla lista approvata nel 2005.

Secondo il direttore del centro di coordinamento e di analisi "Ecologica e Salute" di Kiev, il Professor Yuri Bandazhevsky, nel caso in cui il cesio radioattivo non venga più rilevato dai contatori sulla superficie della terra, significa che semplicemente i radionuclidi si sono trasferiti in strati più profondi, a livello delle radici.

Anzi, gli elementi radioattivi si possono trasformare in quelli più pericolosi per la salute umana.

Per esempio, il Cesio-137 decade nel Bario, che è altamente tossico per l'essere umano. Gli abitanti delle zone considerate "pulite" possono assumerlo o attraverso le verdure e piante o dal consumo della carne animale.

3 – RISOLUZIONE DELLA COMMISSIONE ESTERI SUL SAHARAWI

COMMISSIONE ESTERI – CAMERA DEI DEPUTATI risoluzione n. 8-00084

La III Commissione,

premessi che: diverse risoluzioni del Parlamento europeo ed il rapporto della delegazione *ad hoc* del Parlamento Europeo, presentato nel marzo 2009, chiedono da tempo il rispetto dei diritti umani nel Sahara occidentale;

le risoluzioni delle Nazioni unite, del Consiglio di sicurezza e dell'Assemblea generale dell'Onu, sul conflitto del Sahara Occidentale, hanno ribadito più volte il diritto all'autodeterminazione del Popolo Saharawi, da realizzarsi attraverso un*referendum* al fine di arrivare ad una «soluzione politica giusta, durevole e mutuamente accettabile» che possa contribuire alla stabilità, allo sviluppo ed all'integrazione nella regione del Maghreb;

le gravi violazioni dei diritti umani perpetrate dal regno del Marocco nel Sahara Occidentale, così come evidenziato dai rapporti di *Amnesty International*, di Human Rights Watch, dall'Organizzazione mondiale contro la tortura, dall'Alto Commissariato per i diritti umani delle Nazioni unite, suscitano viva preoccupazione per il possibile degenerare della situazione dei diritti umani in quest'area;

in particolare suscitano preoccupazione l'arresto a Casablanca l'8 ottobre 2009 di sette militanti dei diritti umani - al loro ritorno da un viaggio ai campi di rifugiati saharawi in Algeria - privati dei diritti più elementari, nonché l'incremento della repressione nei confronti dei civili saharawi che pacificamente manifestano i loro diritti e la detenzione di 56 prigionieri saharawi per reati di opinione;

alcuni difensori dei diritti umani hanno attuato uno sciopero della fame dal 18 marzo 2010 per protestare contro la loro carcerazione e rivendicare il rispetto dei diritti umani, libertà e dignità per se stessi e per il proprio popolo. Tra questi ricordiamo Ali Salem Tamek, Brahim Dahane, Hamadi Nciri Ydhid Terrouzi e Rachid Sghair;

è auspicabile che la stessa Commissione europea preveda un proprio monitoraggio della situazione dei diritti umani nel Sahara Occidentale, inviando osservatori ai processi che vedano implicati i difensori dei diritti umani saharawi e tenendo regolarmente informato il Parlamento Europeo sull'evolversi della situazione;

anche il Consiglio d'Europa, con particolare riferimento alla Commissione diritti umani dell'Assemblea parlamentare, sta manifestando viva preoccupazione ed interesse sulla situazione del Sahara occidentale in vista dell'assunzione delle più opportune iniziative sul piano internazionale,

impegna il Governo

ad adottare, in raccordo con i partner europei e con le istituzioni comunitarie, ogni iniziativa utile, sul piano diplomatico, per favorire presso le autorità marocchine la liberazione dei detenuti saharawi nella prigione di Salé in Marocco, anche al fine di evitare che il persistere di questa situazione possa determinare conseguenze tragiche per la salute fisica e mentale di questi detenuti che stanno rischiando la vita;

ad adottare, in raccordo con i partner europei e con le istituzioni comunitarie, ogni iniziativa utile atta ad ottenere garanzie da parte del Governo del Marocco circa la preservazione dell'integrità fisica di tutte le persone detenute per reati di opinione e in generale sul rispetto dei diritti fondamentali, come il diritto di espressione, di associazione e di riunione e la libertà di ingresso e movimento nel proprio territorio conformemente a quanto stabilito dall'articolo 12, comma 4o, del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici delle Nazioni unite;

ad adottare ogni iniziativa utile sul piano internazionale volta a favorire la ripresa dei negoziati diretti, sotto l'egida delle Nazioni unite, tra Regno del Marocco e Fronte Polisario, al fine di giungere nel più breve tempo possibile ad una soluzione conforme alle risoluzioni delle Nazioni Unite;

ad attivarsi nelle opportune sedi internazionali, in raccordo con i partner europei e con le istituzioni comunitarie e sulla base delle indicazioni che dovessero pervenire in tal senso da parte del Segretario Generale, per chiedere l'inclusione della funzione di monitoraggio *in loco* dei diritti umani nel mandato della missione Minurso dell'Onu, o in alternativa, affinché tale monitoraggio sia comunque affidato ad altro organismo Onu;

ad adottare, in raccordo con i partner europei e con le istituzioni comunitarie ogni iniziativa utile sul piano diplomatico volta a favorire il riconoscimento effettivo della libertà di accesso e di circolazione nei territori del Sahara Occidentale e nei campi profughi saharawi di osservatori internazionali indipendenti, della stampa e delle organizzazioni umanitarie.

(8-00084)

«Tempestini, Motta, Barbi, Corsini, Fassino».